



**Protocollo di accoglienza degli alunni
di madrelingua non italiana
Istituto Comprensivo Avio**



INDICE

PREMESSA

1. Finalità e obiettivi del protocollo di accoglienza
2. A chi si rivolge il protocollo di accoglienza
3. Organizzazione del protocollo di accoglienza
4. Soggetti coinvolti ed i loro compiti specifici:
 - a. Dirigente scolastico
 - b. Coordinatore di Rete
 - c. Referente Intercultura
 - d. Consiglio di classe
 - e. Docente referente
 - f. Facilitatore linguistico e mediatore culturale
 - g. Famiglia
5. Documentazione
6. La valutazione degli studenti non italofoni

Allegati:

- Linee guida 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento – Inserimento e integrazione degli alunni stranieri
- Modello PDP provinciale per alunni neo-arrivati o caratterizzati da grave deprivazione culturale
- Modello PDP Rete Intercultura (Ala-Avio-Mori-Brentonico) per alunni di remota immigrazione o nati in Italia
- Rilevazione della biografia personale, familiare, scolastica e linguistica
- Appendice strutture grammaticali
- Appendice strategie e strumenti
- Appendice abilità linguistiche

PREMESSA

- ✓ Visto il D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, capo VII, art. 45, che tratta l'aspetto dell'iscrizione scolastica e dell'istruzione per i minori di madrelingua non italiana, stabilendo una chiara successione procedurale e le responsabilità per i necessari interventi finalizzati alla loro integrazione scolastica;
- ✓ Visto l'art. 75 della L.P. 7 agosto 2006, n. 5, "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino", che definisce le finalità degli interventi in favore degli studenti di madrelingua non italiana, indicando anche azioni e professionalità per lo specifico ambito;
- ✓ Visto l'art. 2, comma 1 della L.P. 14 luglio 1997, n. 11, "Insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo", modificato nell'ambito della L.P. 7 agosto 2006, n. 5 al fine di normare la valorizzazione delle lingue d'origine degli studenti stranieri e favorire il processo di insegnamento / apprendimento delle LS e delle L2;
- ✓ Visto le Linee Guida 2012, il documento che riprende il Regolamento attuativo dell'art. 75 della LP. n. 5 con approfondimenti di tipo operativo (suggerimenti organizzativi e didattici per favorire l'inserimento e l'integrazione degli studenti non italofoeni).

L'azione del seguente protocollo di accoglienza per gli alunni non italofoeni ha lo scopo di garantire pari opportunità di accesso, partecipazione e il successo formativo di tutti gli studenti.

Dall'anno scolastico 2015/2016 l'I.C. Avio fa parte della "Rete Intercultura (Ala-Avio-Mori-Brentonico)", di cui sono capofila a rotazione gli Istituti che ne fanno parte.

La Rete si è costituita per:

- raccordare e portare a sistema le buone prassi già in atto nelle varie realtà scolastiche degli Istituti in tema di inclusione degli allievi di madrelingua non italiana;
- avviare e sperimentare nuove strategie di intervento;
- promuovere la formazione e lo sviluppo di competenze specifiche in ambito interculturale e della didattica inclusiva.

1. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza è un documento che fornisce le indicazioni operative contenute nella normativa vigente in materia di alunni non italofoeni, mediante il quale il Collegio docenti si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni non italofoeni;
- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale per sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e attenzione alla relazione in modo tale da prevenire ed eventualmente rimuovere i possibili ostacoli, offrendo così pari opportunità;
- agevolare la formazione di un contesto propizio all'incontro tra varie culture;
- porre in essere le condizioni per stimolare e permettere la relazione con la famiglia di origine;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole, ma anche tra scuola e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

2. A CHI SI RIVOLGE IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il documento si rivolge a studenti di madrelingua non italiana e si applica a diverse situazioni, in linea con quanto previsto dalle Linee Guida del 2012:

- figli di immigrati nati in Italia (le cosiddette “seconde e terze generazioni”);
- ragazzi immigrati dal proprio Paese da soli (i “minori non accompagnati”);
- bambini e i ragazzi giunti in Italia per adozione internazionale;
- bambini e i ragazzi sinti e rom;
- figli di coppia mista che non hanno l’italiano come madrelingua.

3. ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- ✓ amministrativo e burocratico (iscrizione);
- ✓ comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- ✓ educativo - didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione in italiano, educazione interculturale, successo formativo);
- ✓ sociale (rapporti e collaborazione con il territorio).

ADEMPIMENTI NELL’AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO LA SEGRETERIA

Accoglie la famiglia che vuole iscrivere l’allievo e compila la scheda per l’iscrizione, senza indicare la classe di inserimento, e raccoglie, se possibile, la documentazione seguente:

a. Permesso di soggiorno dell’allievo, se ha superato i 14 anni d’età, o di uno dei genitori che sia annotato come componente della famiglia. In attesa del rilascio del permesso di soggiorno viene accettata la ricevuta della Questura attestante la richiesta.

b. Autocertificazione prodotta dai genitori o da chi è responsabile dell’allievo, compilando la domanda di iscrizione con i dati anagrafici (cittadinanza, residenza, componenti del nucleo familiare, codice fiscale...). Se richiesto e se è reperibile agli atti degli uffici italiani, chi effettua l’iscrizione è tenuto ad esibire i documenti di riferimento.

c. Documento sanitario che attesti l’avvenuto adempimento delle vaccinazioni obbligatorie.

d. Documenti scolastici e cioè il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d’origine o la dichiarazione del genitore dello studente, o di chi ne ha la responsabilità, con l’indicazione della classe e il tipo di istituto frequentato.

- Acquisisce l’opzione di avvalersi o non avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica.
- Informa i genitori sui servizi a disposizione (mensa, trasporti, frequenza delle attività opzionali facoltative programmate) e sulle modalità per usufruirne.
- Avvisa il Dirigente scolastico e il referente per le iniziative interculturali e trasmette loro tutte le informazioni raccolte.
- Informa i genitori che il referente per le iniziative interculturali li contatterà per un colloquio di reciproca conoscenza e che l’assegnazione alla classe verrà effettuata in seguito alla raccolta di informazioni in merito.
- Tiene un apposito elenco degli studenti di madrelingua non italiana e lo aggiorna in base alle nuove iscrizioni o ad altre informazioni utili.

ADEMPIMENTI NELL'AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE **IL REFERENTE INTERCULTURALE**

- Concorda con il Dirigente le opportune modalità di intervento, precisando tempi e obiettivi.
- Effettua un primo colloquio con la famiglia e con lo studente per:
 - raccogliere informazioni sulla biografia personale, familiare, scolastica e linguistica;
 - fornire informazioni sull'organizzazione della scuola.
- Si propone come interlocutore privilegiato con il quale la famiglia potrà avere rapporti costanti per lo scambio di informazioni.
- Ove necessario, contatta il mediatore interculturale per l'effettuazione di un primo bilancio delle competenze trasversali e in L1.
- Ove opportuno, effettua direttamente o tramite il facilitatore linguistico una rilevazione delle competenze iniziali in italiano L2.
- Predisporre la scheda di rilevazione della biografia personale, familiare, scolastica e linguistica.

ADEMPIMENTI NELL'AREA EDUCATIVO-DIDATTICA **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

(in accordo con: referente interculturale, fiduciario di plesso e docenti del Consiglio di classe)

L'assegnazione alla classe:

La classe scelta deve corrispondere all'età anagrafica, con possibilità di iscrizione in classe diversa, inferiore o superiore di un solo anno, sulla base di precise motivazioni che tengano conto dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza.

La classe scelta deve tenere conto dell'accertamento di conoscenze e abilità dello studente, del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza e del titolo di studio eventualmente posseduto.

L'assegnazione alla sezione:

L'assegnazione della sezione sarà stabilita tenendo conto dei criteri sotto indicati:

- Numero degli alunni.
- Non predominanza in classi e sezioni di alunni non italofoni.
- Presenza di altri alunni provenienti dallo stesso Paese poiché può essere sia un freno all'apprendimento della lingua italiana sia una sorta di sostegno positivo.
- Criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.).

RAPPORTI COL TERRITORIO **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

(in accordo con il referente interculturale)

Contatta i referenti territoriali di volta in volta individuati in base ai bisogni rilevati e ai conseguenti interventi progettati:

- le biblioteche comunali per l'organizzazione di corsi di italiano L2 per adulti, l'acquisto di materiali specifici e l'organizzazione di mostre interculturali;
- le cooperative sociali, le associazioni, le parrocchie, l'Amministrazione Comunale, ecc. per l'organizzazione di pomeriggi di sostegno allo studio, la realizzazione di attività extrascolastiche di gioco, sport, musica, ecc. sia in corso d'anno che durante il periodo estivo e di altre attività e iniziative integrate, in risposta ai bisogni via via rilevati;
- le istituzioni e gli enti provinciali che, a diverso titolo, si occupano di famiglie non italofone.

4. SOGGETTI COINVOLTI ED I LORO COMPITI SPECIFICI

Diversi sono i soggetti coinvolti nei vari aspetti del processo di accoglienza:

- Dirigente scolastico
- Coordinatore di Rete
- Referente Intercultura
- Consiglio di classe
- Docente referente
- Facilitatore linguistico e mediatore interculturale
- Famiglia

a) Dirigente scolastico

- Costituisce il punto di riferimento per le varie azioni e i singoli progetti sia all'interno che all'esterno dell'istituto.
- Promuove e facilita i rapporti fra i vari soggetti.
- Reperisce le risorse necessarie.
- Interviene nella verifica e valutazione del Protocollo di Accoglienza.
- Stabilisce le iniziative interculturali, con la collaborazione del referente ed il consiglio di classe, per l'inserimento dell'alunno neoarrivato, sulla base di quanto indicato nel capitolo "Accoglienza" delle Linee guida 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della provincia di Trento - Inserimento e integrazione degli studenti non italofoeni
- Cura i rapporti con enti/istituzioni/realità del territorio di volta in volta individuati per rispondere ai bisogni rilevati, in maniera integrata e sinergica.

b) Coordinatore di Rete

- Coordina gli interventi a favore degli allievi di madrelingua non italiana negli Istituti Comprensivi che fanno parte della "Rete Intercultura" (Ala-Avio-Mori-Brentonico).
- Indica linee guida, modalità di intervento e materiali coerenti con gli studi di linguistica e le applicazioni glottodidattiche più qualificate in tema di insegnamento dell'italiano come lingua seconda e didattica inclusiva.
- Sostiene i processi di definizione e attuazione dei percorsi didattici personalizzati degli allievi di madrelingua non italiana e la loro conseguente valutazione.
- Diffonde e produce strumenti e documenti da sperimentare e condividere a livello di Istituto e di Rete.
- Promuove percorsi di formazione e sperimentazione nell'ambito della facilitazione linguistica e della didattica inclusiva nelle classi con competenze diversificate.

c) Referente Intercultura

- Collabora con il Dirigente scolastico nelle fasi di accoglienza e inserimento nell'Istituto dell'alunno non italofono.
- Promuove l'assunzione collettiva di responsabilità rispetto ai temi dell'integrazione e dell'educazione interculturale.
- Contatta i genitori degli studenti per un colloquio di reciproca conoscenza.
- Qualora ritenuto necessario, prende contatti con il mediatore interculturale o con il facilitatore linguistico ed organizza gli interventi necessari.
- Raccoglie informazioni per la stesura della biografia personale e linguistica dello studente straniero.

- Valuta l'opportunità di sottoporre lo studente non italofono ad alcune prove sulle competenze di base.
- Supporta il Consiglio di classe nella stesura del PDP.
- Mantiene i contatti con il docente referente, il facilitatore linguistico e il mediatore culturale.
- Collabora con i docenti del Consiglio di classe al fine di affrontare efficacemente le difficoltà incontrate dallo studente.
- Prevede l'utilizzo di ore di compresenza, aggiuntive, eccedenti, a completamento, per predisporre un calendario degli interventi di L2.

d) Consiglio di classe

- Nomina al suo interno un docente referente.
- Predisporre i momenti dell'accoglienza. Il Consiglio di classe si impegna a concretizzare situazioni che favoriscano un clima di classe collaborativo in cui tutti sono coinvolti nell'accoglienza.
- Prosegue l'effettuazione del "bilancio di competenze" iniziale.
- Una volta rilevato il livello delle competenze e della preparazione dello studente, individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, adottando strategie proprie della didattica inclusiva affinché lo studente possa acquisire i contenuti disciplinari anche in presenza di una minima conoscenza dell'italiano.
- Individua le modalità per la realizzazione del PDP (diversificazione delle consegne, del materiale, delle verifiche, attività in piccolo gruppo, classi aperte, interventi individualizzati, laboratorio linguistico, altri laboratori, ecc.).

e) Docente referente

- Predisporre il percorso didattico personalizzato (PDP) dello studente non italofono.
- In collaborazione con il referente interculturale, procede a una prima fase di raccolta di informazioni necessarie per comprendere al meglio la situazione familiare e personale dell'alunno/a.
- Guida lo studente in classe dando tutte le informazioni necessarie sull'organizzazione della scuola.
- Aiuta lo studente ad organizzare il proprio studio e a superare eventuali difficoltà, anche avvalendosi delle offerte attive nella scuola.
- Collabora con il referente interculturale, i docenti della classe e quelli incaricati dell'insegnamento della lingua italiana per programmare gli interventi didattici.

f) Facilitatore linguistico e mediatore culturale

In base alla situazione reale dello studente neo arrivato, si prendono contatti con la figura che meglio può rispondere ai suoi bisogni.

Il mediatore culturale (quando presente)

- facilita la comunicazione tra scuola, ragazzi neoarrivati, le loro famiglie e le altre istituzioni;
- non sostituisce funzioni, ma facilita la comunicazione tra i soggetti principali, favorendo le relazioni e il dialogo;
- offre consulenza ai ragazzi neo arrivati e alle loro famiglie per aiutarli a muoversi autonomamente nella nuova realtà sociale;
- promuove attività per valorizzare le differenze e favorire lo scambio culturale.

Il facilitatore linguistico (quando presente)

- insegna l'italiano della comunicazione e l'italiano dello studio;
- fornisce un lessico di base per affrontare con la classe alcuni contenuti disciplinari opportunamente semplificati;
- supporta l'attività dei docenti delle varie discipline con la collaborazione, se richiesto, nella programmazione e nella valutazione degli interventi da realizzare.

g) Famiglia

Fin dal primo colloquio con i genitori, sarà compito del referente interculturale e del docente referente mantenere sempre un rapporto proficuo tra scuola e famiglia ed illustrare l'organizzazione del sistema scolastico italiano, sottolineando in particolare:

- la puntualità e la frequenza regolare;
- lo svolgimento dei compiti a casa;
- l'acquisto e la cura del materiale scolastico;
- il rispetto della disciplina;
- la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze usando l'apposito libretto personale.

5. DOCUMENTAZIONE

Il percorso didattico personalizzato (PDP) è il documento che precisa le tappe del percorso per l'integrazione dello studente con background migratorio nella classe, favorendo l'acquisizione della lingua italiana e ponendo particolare attenzione agli aspetti positivi ed allo sviluppo delle potenzialità.

Tale documento stabilisce la necessità di adeguare gli obiettivi alla situazione di partenza dello studente e implica una coerente valutazione; va aggiornato in base ai suoi bisogni formativi e alle verifiche periodiche sulla preparazione raggiunta.

La stesura del PDP deve avvenire entro due mesi dall'ingresso a scuola dell'alunno. Il documento deve essere compilato dal docente referente di classe insieme con il referente per l'Intercultura.

Ogni docente del Consiglio di classe deve compilare la tabella sintetica relativa alla disciplina in cui si dichiara per l'alunno una programmazione personalizzata.

Il PDP va condiviso e firmato da tutti i docenti del Consiglio di classe e dal Dirigente scolastico.

Tale documento non è più necessario nel momento in cui lo studente è in grado di seguire proficuamente tutte le attività della classe.

La personalizzazione del percorso didattico (PDP) può realizzarsi attraverso:

- la definizione e la declinazione delle competenze ritenute essenziali in riferimento alla specifica situazione del singolo studente, con particolare attenzione all'integrazione delle competenze già sviluppate in L1;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dello studente e con la gestione efficace di classi eterogenee;
- la temporanea sospensione dell'insegnamento di discipline al momento inaccessibili allo studente straniero;
- la sostituzione delle discipline inaccessibili con altre più utili alla promozione del percorso didattico dello studente straniero e comunque alla sua portata;
- la sostituzione di una lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera il cui studio era stato già avviato nel Paese d'origine, compatibilmente con l'indirizzo di studio e la disponibilità di risorse professionali. Dalle Linee Guida 2012 si

specifica che l'esonero dalla lingua straniera non va deciso automaticamente, ma deve essere frutto residuale di una scelta ponderata che tiene conto di tutte le variabili in gioco: molto dipende dalla potenzialità dello studente e dal modo in cui la lingua viene insegnata. Si evidenzia inoltre l'opportunità che l'esonero sia temporaneo, per un tempo massimo di un anno scolastico. Un esonero più lungo può produrre infatti uno svantaggio difficilmente recuperabile nella prospettiva della prosecuzione degli studi e dell'evoluzione futura del percorso di vita dello studente;

- l'organizzazione di moduli per il mantenimento o lo sviluppo della L1.

La rete Intercultura (Ala-Avio-Mori-Brentonico) ha scelto di adottare i seguenti modelli:

- Modello PDP provinciale per alunni neoarrivati o caratterizzati da grave deprivazione culturale
- Modello PDP rete Intercultura (Ala-Avio-Mori-Brentonico) per alunni di remota immigrazione o nati in Italia.

6. LA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI non italofofi

La valutazione è strettamente connessa al percorso didattico personalizzato (PDP). Non si può pensare di valutare il processo di insegnamento/apprendimento a prescindere dai percorsi proposti, dalle competenze sviluppate e dalle metodologie adottate.

In termini generali, si ricorda che è fondamentale privilegiare la valutazione formativa che tiene conto della situazione di partenza, considera il percorso effettuato, i progressi, la motivazione, l'impegno e soprattutto le potenzialità di apprendimento dimostrate.

La personalizzazione della valutazione dei percorsi si esprime anche attraverso la predisposizione di prove di verifica diversificate, coerenti con il livello di padronanza della lingua italiana.

Per quanto riguarda le discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di classe può decidere di non valutare lo studente nel primo quadrimestre, riportando a margine la motivazione: "*In corso di prima alfabetizzazione*".

Nel caso di percorsi individualizzati che escludano alcune discipline, queste non saranno valutate. Il Consiglio di classe dovrà considerare un piano di eventuale acquisizione graduale delle valutazioni nelle suddette discipline. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, questi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Alla fine dell'anno scolastico, nello scrutinio finale, la certificazione delle conoscenze e competenze per gli studenti non italofofi si opera sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe, fermo restando che la valutazione dei loro apprendimenti deve essere caratterizzata dalla necessaria attenzione alla loro particolare situazione linguistica. Nel caso in cui la stesura del PDP preveda che lo studente segua in modo personalizzato alcune discipline, queste devono essere valutate in modo personalizzato e la valutazione è integrata con l'aggiunta di una specifica nota a margine: "*Relativamente al PDP*".

Nel caso di percorsi individualizzati che escludano alcune discipline nel primo periodo di inserimento e in altri casi particolari può risultare difficile, anche a fine anno, avere elementi di valutazione relativamente alle singole discipline. Può accadere nel caso di studenti iscritti al secondo quadrimestre inoltrato, oppure non alfabetizzati in lingua d'origine, con scarsa scolarizzazione pregressa o che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana.

A fronte di queste difficoltà e in presenza di un percorso didattico personalizzato avviato, il Consiglio di classe può decidere di non esprimere la valutazione sulle singole discipline e di promuovere comunque lo studente alla classe successiva. Tale promozione concede al Consiglio di classe la possibilità di valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dello studente e allo studente un tempo maggiore per far fronte alle sue specifiche difficoltà. Anche in questi casi è importante che la relazione del Consiglio di classe motivi tale scelta.

Va infine ricordato che, nel caso la classe dello studente non italofono partecipi a indagini per la rilevazioni degli apprendimenti, come ad esempio quelle dell'INVALSI, anche allo studente non italofono vanno somministrate le prove.

Nel caso però di studenti che abbiano iniziato a frequentare da meno di un anno e con storia di immigrazione, indipendentemente dalla generazione, i loro esiti non concorrono alla determinazione dei risultati globali.

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

Si fa riferimento al Vademecum Esame di Stato – Primo ciclo di istruzione aggiornato nell'a.s. 2018/2019:

CANDIDATI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

La valutazione degli studenti con cittadinanza non italiana come definiti dall'art. 2 del D.P.P. 27 marzo 2008 n. 8-115/Leg Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale, tiene conto del percorso didattico personalizzato (PDP) e dei criteri deliberati dal Collegio dei docenti, considerando i progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso. In sede di esame di Stato è importante che nella relazione della classe vi sia un'adeguata presentazione degli studenti con cittadinanza non italiana con situazioni soggettive che necessitano di particolare "cura educativa" con l'indicazione delle modalità con cui si sono svolti i loro percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento, con riferimento allo studio delle lingue d'origine, straniera e ad eventuali esoneri. E' opportuno allegare i PDP a tale relazione.

A riguardo il punto 5.3.2 delle Linee guida per favorire l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nelle istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento – Allegato alla deliberazione G.P. n. 747 del 20 aprile 2012 precisa che:

"l'esonero dalla lingua straniera non va deciso automaticamente, ma deve essere il frutto di una scelta molto ponderata che tiene conto di tutte le variabili in gioco. Si evidenzia l'opportunità di un esonero temporaneo, per un tempo massimo di un anno scolastico: un esonero più lungo può produrre infatti uno svantaggio difficilmente recuperabile in prospettiva della prosecuzione degli studi e dell'evoluzione futura del percorso di vita dello studente.

Gli studenti neo arrivati nell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado possono portare all'esame una sola lingua straniera in coerenza con quanto previsto 44 dal PDP, facendo seguito ad un programma semplificato di primo approccio alla lingua straniera prescelta (punto 5.3.2), come previsto dal punto 5.5.1 delle Linee guida.

Le prove scritte d'esame per gli alunni con cittadinanza non italiana non possono essere differenziate da quelle della classe. La strutturazione di prove d'esame ad incremento progressivo di difficoltà, che riflettano la diversificazione dei livelli di competenza all'interno del compito, può essere un utile strumento per permettere a tutti gli alunni di affrontare l'esame. La griglia di valutazione della prova può stabilire, ad esempio, che il superamento del "primo gradino" dia seguito ad una valutazione positiva per gli studenti con PDP.

Le prove scritte e orali si configurano come prove in L2, pertanto è necessario valutare gli errori di italiano in base al percorso effettuato in L2. Possono essere previste azioni di facilitazione (lettura del testo da parte del docente, supporto mediante tracce o domande guida, riformulazione con linguaggio semplice, ecc.). Nel corso di tutte le prove è opportuno consentire la consultazione del dizionario bilingue.

E' indispensabile condurre il colloquio d'esame tenendo conto di quanto previsto nel PDP,

della specificità delle esperienze maturate nel proprio percorso di vita e a scuola (laboratorio di italiano L2, progetti Ponte, azioni formative, percorsi laboratoriali, ecc.), delle potenzialità formative in ottica orientativa.

Il colloquio può essere integrato con contenuti relativi alla lingua e cultura del Paese di origine, che vanno adeguatamente considerati per la formulazione del giudizio sintetico finale. Nel caso di notevoli difficoltà comunicative è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori competenti nella L1, con la sola finalità di facilitare la comprensione. Nel caso in cui sia stato possibile assicurare all'alunno l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera il cui studio era stato già avviato nel Paese di origine, oppure il mantenimento della lingua d'origine per lo studio di alcune discipline scolastiche, in sede d'esame l'accertamento delle competenze maturate può essere effettuato grazie alla presenza del docente di L1 o del mediatore.

Si ricorda che tale presenza non va intesa in aggiunta alla Commissione d'esame poiché esterna alla Commissione stessa; tuttavia, tale figura è tenuta a fornire una valutazione della performance dell'alunno, che viene recepita dalla commissione per la formulazione del giudizio sintetico finale”.

Prove INVALSI per candidati con cittadinanza non italiana

Dall'anno scolastico 2017/2018 le prove INVALSI non costituiscono più parte integrante dell'esame di Stato, ma sono requisito per l'ammissione all'esame stesso. Gli alunni con cittadinanza non italiana partecipano alle prove INVALSI di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 62/2017.

PROVE SCRITTE:

- la prova scritta relativa alle competenze di Italiano dovrà avere almeno un titolo accessibile a tutti per comprensione e difficoltà, tenendo conto del livello raggiunto per formulare il testo scritto e nella correzione si eviterà di correggere gli errori di ortografia. Sarà assicurato un eventuale aiuto nella lettura del testo in italiano che dovrà avere un lessico chiaro per una massima comprensione;
- la prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche dovrà prevedere esercizi con difficoltà graduate riguardanti le competenze previste;
- la prova scritta relativa alle competenze nella lingua straniera: la lingua nell'esame scritta sarà unica per gli studenti non italofoeni per cui si può chiedere, secondo quanto riportato nel suddetto Vademecum, l'esonero dalla seconda lingua specificato nel PDP da allegare alla documentazione.

Nelle prove scritte vi è la necessità di fornire strumenti per compensare le difficoltà come mappe, vocabolario bilingue, presenza allo scritto del facilitatore o di altro insegnante che non fa parte del Consiglio di classe.

E' importante certificare le competenze dell'intero percorso fatto da ogni studente e l'esame dovrà essere coerente con il percorso stesso.

La normativa vigente fornisce chiare tipologie delle prove da somministrare agli studenti con BES e non italofoeni.

Tutto ciò parte dalla progettazione per l'intero anno scolastico che dovrà sempre rispettare il PDP presentato, un documento che può/deve essere verificato e modificato in itinere per essere di orientamento alla didattica.